



La Sardegna da scoprire

Per una vacanza da ricordare,
non perdere le nostre escursioni!

Tour 11 : Torre dei Corsari, Sinis

Su Pranu . Del periodo nuragico rimangono oltre 100 nuraghi

IPOGEO DI SAN SALVATORE ha al suo centro un pozzo che pare essere il fulcro di tutta la costruzione e che è in contatto con l'esterno attraverso un'apertura nella cupola, dalla quale ancora fino a pochi anni fa *i fedeli attingevano l'acqua, considerata medicamentosa*, non disgiunto da un certo alone di magia.

SAN GIOVANNI DI SINIS conserva gli ultimi esempi delle caratteristiche "barracas", tipiche capanne in legno e giunchi di stagno, realizzate dalla sapienza antica dei pescatori.

CHIESA DI SAN GIOVANNI E' una delle *tre grandi chiese erette in Sardegna nell'età bizantina* con la tipica pianta a croce con cupola all'incrocio dei bracci. Edificata in blocchi di arenaria biancastra è frutto di due fasi edilizie.

THARROS il nome sarebbe da ricondurre ad uno degli insediamenti nuragici originari. Intorno alla II metà dell'VIII secolo i fenici si stanziarono nel Sinis, che assicurava un approdo sicuro con qualsiasi condizione climatica. La città fenicia divenne immediatamente uno dei più importanti centri commerciali del

Mediterraneo occidentale.

TORRE DI SAN GIOVANNI è una delle più imponenti del golfo e domina entrambi gli approdi della penisola del Sinis. Fu edificata tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, probabilmente durante il regno di Filippo II, e forse durante il vicereame del De Moncada. Era una "torre de armas", cioè una torre "gagliarda", atta alla difesa

CAPO SAN MARCO Le falesie di rocce calcareo-marnose e blocchi basaltici con incantevoli grotte ed archi.

MARE MORTO La sua sabbia fina è spesso ricoperta da "banchette" di *Posidonia oceanica* piaggiata..

LA CALETTA Una piccola spiaggia che segna il passaggio dal "mare morto" al "mare vivo".

OASI NATURALISTICA di SEU Promontorio calcareo con falesia di 15 m sul lmare, ha visto i primi insediamenti umani al tempo della civiltà nuragica (1500-1000 a.C.); Dal 1981 è diventata una vera e propria oasi naturalistica protetta.

FUNTANA MEIGA alcuni tratti l'arenile si interrompe per l'affioramento di arenarie stratificate (sabbia cristallizzata) che sostituiscono la sabbia anche nel fondale marino antistante.

DA MAIMONI A SU CRASTU BIANCU Nei tratti bassi di questa costa candide spiagge di sabbia quarzosa, le rocce nella riva e sotto costa, sono il risultato dell'emersione di antichissimi fondali marini (circa 120.000 anni fa).

IS ARUTTAS la perla della costa del Sinis: l'arenile sabbioso formato dai granuli di quarzo bianco levigati dal mare, originariamente prodotti dalla erosione delle rocce granitiche dell'Isola di Mal di Ventre.

DA MARI ERMI A PORTO SUEDDA Dietro il bianco campo dunale, gli stagni retrodunali di "Mari Ermi" sono tra gli habitat più caratteristici di tutta la fascia costiera.

SU TINGIOSU Le bianche scogliere calcaree a picco sul mare, naturale belvedere verso l' Isola di Mal di Ventre; si sono deposte intorno ai 10/20 milioni di anni fa. Le nicchie e le fessurazioni sono il naturale riparo per specie vegetali ed animali piuttosto adatti alla vita della scogliera. Alcune sorgenti d'acqua dolce scaturiscono dalle stratificazioni rocciose a qualche metro d'altezza sul livello del mare, ed in esso si versano.

MUSEO ARCHEOLOGICO "Giovanni Marongiu", dedicato all'esposizione dei reperti archeologici provenienti dal Sinis: periodo prenuragico e nuragico, Tharros, di Cuccuru is Arrius, archeologia subacquea. La necropoli di Mont'e Prama si trova alla base del colle omonimo, a una distanza di circa 2 Km dallo stagno di Cabras, lungo la strada che da San Salvatore conduce a Riola Sardo. è esposta una selezione dei giganti di Mont'e Prama, statue maschili, sei in totale (tre pugilatori, due arcieri e un guerriero), quattro modellini di nuraghe. Grazie alle più moderne tecnologie, i visitatori del Museo possono percorrere un viaggio virtuale che consente di esplorare tutto il complesso scultoreo di Mont'e Prama.

Visita alla cantina della Vernaccia e alla cooperativa pescatori di cabras per conoscere la Bottarga

